



Azione Cattolica pag. 2

# Risveglio Duemila

Settimanale Cattolico d'informazione dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia fondato nel 1902



DayDreaming Ravenna pag. 15

ANNO XXVI N. 43  
venerdì 20 novembre 2015

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, comma 1, DCB Ravenna  
Registrazione Tribunale di Ravenna n.772 del 4/3/85 Proprietà Opera di Religione della Diocesi di Ravenna Direttore Responsabile Giulio Donati

€ 1,20



**Chiesa**  
Celebrazione nel Seminario Arcivescovile in occasione di Santa Caterina  
pagina 6



**Cervia**  
Dal 22 novembre al 6 dicembre le Missioni popolari a S. Maria Assunta  
pagine 7-8-9



**Attualità**  
Il progetto "Tracce" a sostegno degli emarginati compie 12 anni  
pagina 12



**Musica**  
Emozioni di Natale al Comunale di Cervia con il concerto di Olmi  
pagina 12

## La violenza fatta in nome di Dio è una bestemmia (papa Francesco) Urge vivere la pace

Costretto a riposo da una banale storta a una caviglia, ho avuto occasione di passare in rassegna le terribili cronache di questi giorni. Il sanguinoso attentato messo a segno nel cuore di Parigi, non ha precedenti. E potrebbe non essere la punta massima di atti di violenza prossimi nel cuore dell'Europa. Dai 12 morti del 7 gennaio scorso nell'assalto alla redazione del periodico satirico Charlie Hebdo, si è passati ai 129 della sera del 13 novembre con spari sulla folla al teatro Bataclan, all'esterno dello Stade de France e in tre ristoranti parigini (non dimentichiamo i 352 feriti). Ricordiamo che c'è stata anche una vittima italiana: Valeria Solesin, studentessa 28enne. Salvo il fidanzato Andrea. Ma ricordiamo anche l'aereo russo precipitato nel Sinai a inizio mese. Un aereo di linea con 224 persone a bordo (63 uomini, 138 donne e 17 tra bambini e ragazzini). Potremmo andare ancora più agli attentati a Londra, Madrid, o l'11 settembre di New York. In contemporanea agli ultimi eventi ci stanno i bombardamenti russi e francesi in Siria. Azioni intensificate negli ultimi giorni. Morti, morti, e tanti feriti. Paradossalmente, quasi un'anticipazione della pagina evangelica di Marco, domenica scorsa, incentrata sulle "cose ultime". Vangelo sulla crisi e insieme sulla speranza, che guarda non la fine, ma il fine del nostro pellegrinare quaggiù. Le parole di Marco sono apocalittiche, descrivono la fragilità dell'universo: in quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo... e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. "Tanta barbarie ci lascia sgomenti - affermava domenica scorsa all'Angelus papa Francesco, parlando della notte di Parigi - e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero. Dinanzi a tali atti, non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana". Gli ultimi papi ci hanno ostinatamente detto e ripetuto che "la guerra è un'inutile strage". La violenza non risolve i problemi, la guerra men che meno, e "utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia", come ha affermato all'Angelus di domenica papa Francesco. Continuando il giro tra i canali tv e sul web, dalla cronaca si è passati ai commenti, con esperti o presunti tali che in ogni contesto sono pronti a dir su la loro. Fino a quelli che hanno pure provato di dire al Ministro della Difesa come schierare l'Italia in Siria, e alla maniera dei tifosi di calcio sono pronti, anzi certi, di saper far meglio del tecnico della loro squadra del cuore. Una realtà che diventa sempre più virtuale. Noi che usciamo da pochi giorni da contesto sinodale della Chiesa italiana che a Firenze ha rilanciato l'esigenza di ritrovare l'umano nella sua pastorale, dobbiamo convenire a Parigi, come negli altri contesti, siamo di fronte ad attentati ignobili e vigliacchi contro innocenti, che vanno condannati energicamente. Ma che dire delle azioni belliche in corso dalla Siria all'Afghanistan. L'Isis, uscita dalle ceneri fumanti del potente esercito di Saddam Hussein, era chiamata dagli occidentali ad abbattere il Governo siriano. Russia, Francia e Turchia bombardano l'Isis, che viene combattuto anche dai Curdi. Ma la Turchia sparge bombe anche sui Curdi. Lo stesso Iraq, parzialmente sotto l'Isis, ancora fatica a trovare un suo equilibrio. In Afghanistan abbiamo ormai perso nel tempo le ragioni delle varie parti in conflitto. In Israele i palestinesi hanno lanciato una nuova strisciante intifada. In Yemen, Arabia Saudita e Iran si stanno combattendo aspramente nel sostegno di fazioni in lotta. In questo contesto, l'Occidente e le nazioni che continuano a vendere armi devono fare un esame di coscienza. Perché sedersi da una parte ai tavoli negoziali e dall'altra a foraggiare le nazioni in cui si annidano fondamentalismi estremi? È necessario? "Il grido delle vittime di Parigi ci deve fare ribellare contro tutte le forme di violenza che si annidano contro l'uomo - dice Paolo Ramonda della Papa Giovanni XXIII -, dall'uccisione nel grembo materno, all'uccisione dei rifugiati sui barconi. Dietro ogni violenza c'è la sofferenza di un Dio solidale che si coinvolge nei problemi dell'essere umano". Con la guerra tutto è perduto. Con la pace sorge la speranza.

Giulio Donati

## Il Convegno ecclesiale: una vera esperienza di sinodo della Chiesa italiana

L'esperienza fatta anche dalla nostra delegazione di Ravenna Cervia (Vescovo, un presbitero, laici uomini e donne) è stata ricca di grazie e di entusiasmo. "Un cammino sinodale, che ci ha fatto sperimentare la bellezza e la forza di essere parte viva del popolo di Dio" (Bagnasco). La Chiesa come Corpo, l'abbiamo vissuta nelle celebrazioni, nell'incontro col Papa, nelle assemblee, nei piccoli gruppi di lavoro. Una bella esperienza di comunione che ci ha spinti a sentirci ancor più responsabili gli uni degli altri; anzi ad andare oltre la comunità cristiana per raggiungere anche le persone più lontane, poiché "non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere" (papa Francesco a Prato). L'incontro col Papa ci ha confermato che la sua proposta è far assumere uno stile sinodale non solo alla Chiesa universale ma a tutte le chiese particolari. Anche noi dunque ci portiamo a casa il desiderio e l'impegno di assumere uno stile sinodale nella nostra Chiesa diocesana: stabilendo relazioni tra persone e tra comunità, tra organismi e associazioni, tra sacerdoti, laici, clero, movimenti, che siano segnate dal dialogo, dal confronto, dalla ricerca di collaborazione perché il camminare insieme richiede di adattarsi allo stesso passo con pazienza, di andare nella stessa direzione superando le diversità di posizioni, di ascoltarsi e conoscersi per condividere le risorse umane e spirituali lungo il cammino.



Nella foto, i sette delegati della nostra Diocesi a Firenze, in una pausa del Convegno Ecclesiale

le, Chiesa che educa e trasmette la centralità di Cristo, Chiesa che abita e trasforma la città, e che trasfigura tutto nella preghiera, richiede una grande impegno di conversione. Il Papa ci ha indicato tre atteggiamenti positivi per raggiungere questo obiettivo che ci umanizza e ci santifica: l'umiltà, il disinteresse, la gioia (beatitudine). Ci ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con creatività, nella compagnia di tutti coloro che sono animati da buona volontà. Dopo aver messo in guardia dalla tentazione di voler pianificare tutto in maniera astratta e da quella di una fede rinchiusa nel soggettivismo, ha raccomandato "a tutta la Chiesa italiana l'inclusione sociale dei poveri e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel Paese, cercando il bene comune". E alla fine: "In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni". Questo sarà il nostro compito nei prossimi tempi: raccogliere tutti gli spunti del Papa, modellare la nostra azione pastorale sugli atteggiamenti evangelici del missionario, accogliere e approfondire le cinque vie che mettono la Chiesa in stato di missione permanente.

+Lorenzo  
Arcivescovo

Altri servizi a pagina 3

Spesso le nostre comunità invece camminano in parallelo senza preoccuparsi troppo del cammino degli altri. Diventare Chiesa in uscita senza paure, Chiesa che annuncia con le opere e le paro-

no degli altri. Diventare Chiesa in uscita senza paure, Chiesa che annuncia con le opere e le paro-

**OPERA SANTA TERESA DEL BAMBINO GESU'**

**POLO SANITARIO**  
IMPRESA SOCIALE S.R.L.  
UNIPERSONALE

**Accettazione e Prenotazioni**  
Via don Angelo Lolloi, 20 - 48121 Ravenna  
Tel. 0544.38513 - Fax 0544.242584  
accettazione@operasantateresa.com

**Orario di apertura:**  
lun. - ven. dalle 7.30-19.30  
sabato dalle 7.30-13.00

**Laboratorio Analisi**  
Tel. 0544.218229 - Fax 0544.212311  
lab.analisi@operasantateresa.it

**Centro riabilitativo e fisioterapico**  
Via De Gasperi, 67 - 48121 Ravenna  
Tel. 0544.38513

**Un'attenzione particolare per chi fa una scelta ecologica ed economica**

La linea di finanziamento dedicata a chi investe nella ristrutturazione e riqualificazione energetica della propria abitazione, a chi realizza impianti per la produzione di energia rinnovabile e a chi acquista auto, bici e moto verdi.

**BCC ravennate & imolese**



## Presentiamo un reportage dai nostri delegati diocesani al Convegno ecclesiale di Firenze Da ora uno stile più sinodale ovunque

"Siamo qui per inaugurare uno stile. Lo stile sinodale – vissuto sia a livello di comitato preparatorio al Convegno, sia nel cammino delle chiese locali (...) e per ricercare insieme lo stato di ricezione del Concilio Vaticano II da parte delle nostre comunità cristiane".

Con queste parole monsignor Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha aperto il suo discorso al V Convegno ecclesiale nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", che si è tenuto a Firenze dal 9 al 13 novembre. In effetti, questo convegno è stato preceduto da un cammino preparatorio di due anni, che ha presentato una traccia approfondita, volutamente basata su interrogativi che riguardano le questioni vitali dell'esistenza dell'uomo, senza prefigurare risposte precostituite. Un cammino di ricerca, dunque, declinato in cinque vie, all'interno del quale noi delegati ci siamo sentiti da subito coinvolti in un'esperienza di rinnovamento della Chiesa. In particolare, abbiamo apprezzato questo stile nuovo di affrontare le tematiche, una vera e propria metodologia di lavoro progettata per lavorare a diversi livelli di confronto su ognuna delle cinque vie.

L'organizzazione del convegno ha scelto di affidare la progettazione dei lavori di gruppo ad un esperto, il prof. Triani, che ha fornito le indicazioni di lavoro ai facilitatori e moderatori già prima dell'inizio del convegno. Le giornate di mercoledì e giovedì sono state dedicate proprio all'approfondimento delle cinque vie, in



piccoli gruppi di dieci persone, per facilitare appunto il dialogo diretto e informale. I gruppi erano misti e comprendevano laici di tutte le età, presbiteri, religiosi, vescovi ed esperti, tutti chia-

mati a coinvolgersi in un clima di corresponsabilità sinodale: questa modalità di lavoro di équipe è stata apprezzata da tutti i delegati e percepita come valore aggiunto da riportare nelle no-



stre comunità ecclesiali. Un altro aspetto da rilevare è l'attenzione posta nei confronti dei giovani, cui era riservato un tavolo di confronto specifico per ciascuna via. A livello di contenuti, il convegno ha preso vita dall'intervento tenuto dal Papa in cattedrale e rilanciato nell'omelia del pomeriggio, che ha richiamato l'attenzione a una dottrina che si fa carne e a una Chiesa in movimento, che ricerca il volto di Cristo nella relazione con i fratelli là dove sono: contenuti che si rispecchiano nel suo stile che ormai conosciamo, ma che sempre ci commuove, fatto di gesti concreti, come il salutare le persone ad una ad una e il pranzare con i poveri. Dal convegno abbiamo ricevuto una molteplicità di stimoli che sarà necessario rielaborare nei prossimi mesi, anche in seguito alla pubblicazione del documento di sintesi finale.

Per ora riportiamo alcuni spunti significativi, che ha ben sintetizzato anche l'intervento finale del card. Bagnasco. Le cinque vie su cui abbiamo riflettuto (uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare) si declinano tutte in un unico richiamo, più volte ribadito da Papa Francesco: quello della missionarietà. Una missionarietà, quindi, che si esprime nell'andare ai crocicchi delle vie per ricercare gli uomini e le donne con le loro fragilità, per ascoltare le loro domande: in questo forse si costruisce un nuovo umanesimo. Annunciare diventa il richiamo a portare la persona e la Parola del Signore, perché "la testimonianza senza l'annuncio della buona novella potrebbe rimanere un gesto vuoto". Un annuncio che per risultare autentico chiede un "allenamento quotidiano" a conservare

uno sguardo evangelico sulla realtà con tutte le sue ambivalenze. Declinare l'abitare implica essere radicati nel territorio, attenti alle problematiche sociali, per mettere in pratica la carità evangelica, vivendo la propria vocazione là dove siamo.

Abbiamo sentito forte il richiamo a divenire comunità che educano, che sanno attingere al patrimonio esperienziale maturato nella Chiesa, ma che sono anche in grado di fare rete con le diverse istituzioni educative presenti sul territorio. Infine, per quanto riguarda il trasfigurare, dobbiamo riscoprire e testimoniare che "Dio non solo esiste, ma c'entra con la nostra vita".

A Firenze abbiamo vissuto questa piccola esperienza di nuovo umanesimo a partire dallo stile di cura e di attenzione ai particolari: dall'accoglienza dei mille volontari alla cura del cibo, all'attenzione alla comunicazione tramite l'utilizzo dei nuovi linguaggi: il sito web del convegno ([www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it)), molto curato e che vi invitiamo a visitare, e i social network come Facebook e Twitter, che hanno permesso di interagire in tempo reale e di raccogliere i contributi anche di persone esterne al convegno. Il tutto all'interno di una città con un ricchissimo patrimonio artistico, che abbiamo potuto apprezzare anche grazie a eventi culturali appositamente realizzati in occasione del convegno.

**Stefano Dallatomasina,  
Caterina Gemelli,  
Annalisa Marinoni,  
Donatella Zanotti,  
Renato Zicche**

## Rileggendo l'agenda della settimana di Firenze



Vorrei offrire una minima scansione dei tanti appuntamenti che hanno caratterizzato il Convegno CEI di Firenze. Premetto due considerazioni. La prima: tutto il Convegno è stato, per la prima volta, seguito in ogni suo passo dai mass media, sia da quelli classici (TV2000, Avvenire, Radioblu, ecc.) sia dai nuovi mezzi di comunicazione (FB, TW, YouTube...). Anche io, oggi, rivedendo alcuni appuntamenti, rileggo con occhi nuovi quanto è accaduto. La seconda considerazione è più personale: io, come ogni convegnista, ho vissuto, nel mio piccolo gruppo come nell'assemblea generale, una breve e minu-

ta esperienza quanto ai tempi, ma grande se considero il "respiro" che potrà avere nella Chiesa italiana. Per questo mi permetto di dire che ogni considerazione più ponderata sarà possibile solo dopo che gli Atti del Convegno saranno pubblicati e solo dopo che la Presidenza CEI avrà messo a disposizione di tutti le considerazioni e le proposte finali. La processione di tutti i delegati al Convegno verso la Cattedrale di Firenze ha aperto ufficialmente il Convegno: era il cammino della Chiesa, il cammino dei discepoli dietro alla Croce!

La seconda giornata è stata impregnata della parola e della testimonianza di Papa Francesco. L'incontro in Cattedrale e la Messa allo stadio sono stati i momenti centrali. Ma credo che il Papa abbia parlato soprattutto con la sua testimonianza, quando ha iniziato la sua giornata a Prato incontrando la società civile; oppure nell'abbraccio con la povertà e la fragilità umana. La sera abbiamo iniziato i lavori del convegno con un "incontro dialogato" con le cinque realtà dell'uscire, abitare, annunciare, educare e trasfigurare e con cinque personaggi. Il terzo giorno,

dopo la preghiera e le relazioni introduttive, è stato dato l'avvio ai lavori, secondo le cinque vie della traccia del convegno. Questa un'altra novità: il lavoro in gruppi di dieci persone che non si conoscevano. Si sono formati così più di 220 tavoli di lavoro, dove dei cristiani, con le più diverse esperienze (tantissimi laici, mamme, papà, giovani, anziani;

insieme con cardinali, vescovi, preti, consacrati), hanno potuto liberamente condividere le loro esperienze e dare il loro personale contributo al convegno. Sono i primi passi di un concetto e di una "buona prassi", antica e sempre nuova: quella della sinodalità, che il Papa ci ha chiesto di continuare. Il quarto giorno sono ripresi i lavori nei grup-

pi, per dare delle conclusioni che poi sarebbero state rielaborate in 22 relazioni e consegnate ai conferenzieri finali. Nel pomeriggio abbiamo incrociato la ricchezza della città di Firenze: mostre, incontri, conferenze, personaggi. Una umanità che parla ancora attraverso una città! L'ultimo giorno i relatori finali hanno suggerito delle possibili sintesi e del-

le proposte dei lavori di gruppo, e il Presidente della CEI ha illustrato alcune prospettive per il futuro della Chiesa in Italia. Così sono volati via cinque giorni! Pregando e chiedendoci come tutti noi, Chiesa, potremo concretamente e umilmente servire l'Uomo e l'Italia nei prossimi anni.

**Don Giovanni Giussani**

anno 2016  
**45 €**

Opzioni 2016 con libro:

**Sostenitore 80 €**

**Rinnovo annuale  
+ abbonamento  
a nuovo amico 80 €**

**Vero amico 100 €**

Se decidete per una di queste 3 opzioni potete scegliere uno dei 2 libri in omaggio

**Abbonarsi a RisVeglio?**  
*I ravennati lo fanno  
ogni anno, dal 1985*



**abbonamento postale**

con bollettino CC n. 11264488 intestato  
Opera di Religione della Diocesi di Ravenna  
piazza Arcivescovo 1 - 48121 Ravenna  
iban IT22 B085 4213 1030 3600 0900 545  
causale: abbonamento 2016 RisVeglio Duemila

**oppure, venite in Redazione**

RisVeglio Duemila  
piazza Arcivescovo 11 - 48121 Ravenna  
tel. 0544-213853 / 36473  
dal lunedì al venerdì, ore 9 - 12,30 e 15 - 17,30